

**“Ama il Signore Dio tuo ... e ama il prossimo tuo come te stesso”
(Luca 10, 27)**

**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER
L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

18-25 gennaio 2024

CON RIFLESSIONI FRANCESCANE

**Celebrazione ecumenica della Parola di Dio
Lectures bibliche per ogni giorno della settimana
Invocazioni e intercessioni per le Lodi e i Vespri della settimana**

TESTO BIBLICO

Luca 10, 25-37

Un maestro della Legge voleva tendere un tranello a Gesù. Si alzò e disse: "Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa c'è scritto nella legge di Mosè? Che cosa vi leggi?". Quell'uomo rispose: "C'è scritto: Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente, e ama il prossimo tuo come te stesso". Gesù gli disse: "Hai risposto bene! Fa' questo e vivrai!". Ma quel maestro della Legge per giustificare la sua domanda chiese ancora a Gesù: "Ma chi è il mio prossimo?". Gesù rispose: "Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gèrico, quando incontrò i briganti. Gli portarono via tutto, lo presero a bastonate e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Per caso passò di là un sacerdote; vide l'uomo ferito, passò dall'altra parte della strada e proseguì. Anche un levita del Tempio passò per quella strada; lo vide, lo scansò e proseguì. Invece un uomo della Samaria, che era in viaggio, gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione. Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e gliele fasciò. Poi lo caricò sul suo asino, lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo. Il giorno dopo tirò fuori due monete d'argento, le diede al padrone dell'albergo e gli disse: 'Abbi cura di lui e se spenderai di più pagherò io quando ritorno'". A questo punto Gesù domandò: "Secondo te, chi di questi tre si è comportato come prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i briganti?". Il maestro della Legge rispose: "Quello che ha avuto compassione di lui". Gesù allora gli disse: "Va' e comportati allo stesso modo".

N.B.: Testi biblici tratti da:

Parola del Signore. La Bibbia. Nuova versione interconfessionale in lingua corrente, Elledici-Alleanza Biblica Universale, Torino-Roma 2014.

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

**"Ama il Signore Dio tuo ... e ama il prossimo tuo come te stesso"
(Luca 10, 27)**

Amare Dio e il prossimo" per realizzare il sogno di una fraternità-sororità universale

La centralità dell'amore nella vita cristiana

L'amore è il DNA della fede cristiana. Dio è Amore e "l' amore di Cristo ci ha riuniti in una cosa sola". Troviamo la nostra comune identità nell'esperienza dell'amore di Dio (cfr Gv 3, 16) e manifestiamo questa identità al mondo nella misura in cui ci amiamo gli uni gli altri (cfr Gv 13, 35). Nel brano scelto per la Settimana di preghiera 2024 (Le 10, 25-37), Gesù ribadisce l'insegnamento ebraico tradizionale contenuto nel *Libro del Deuteronomio* 6, 5: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze", e nel *Libro del Levitico* 19,1Sb "Amerai il prossimo tuo come te stesso".

Il dottore della Legge nel brano evangelico scelto per la Settimana chiede subito a Gesù: "Ma chi è il mio prossimo?". Si trattava di una questione - quella relativa all'estensione dell'obbligo biblico di amare - assai dibattuta tra i dottori della Legge. Tradizionalmente si credeva che si estendesse agli Israeliti e agli stranieri residenti, ma, nel tempo, a motivo dell'impatto delle invasioni da parte di potenze straniere, il comandamento venne inteso come non applicabile agli stranieri delle forze occupanti e successivamente, mentre l'Ebraismo stesso si andava frammentando, lo si considerava, talvolta, applicabile unicamente alla propria particolare fazione. La domanda posta a Gesù dal dottore della Legge è dunque provocatoria, ed Egli vi risponde con una parabola che illustra come l'amore si estenda ben oltre i limiti immaginati dal dottore della Legge.

Molti degli scrittori cristiani dei primi secoli - ad esempio Origene, Clemente Alessandrino, Giovanni Crisostomo e Agostino - lessero in questa parabola la direzione del piano di Dio per la salvezza del mondo. Essi videro nell'uomo che scendeva da Gerusalemme l'immagine di Adamo - e quindi di tutta l'umanità- che discendeva dal paradiso verso

questo mondo, pieno di pericoli e di fragilità, e i briganti come l'immagine delle potenze terrene ostili che assalgono l'umanità. Essi videro Cristo stesso nella figura del samaritano che, mosso a compassione, venne in aiuto dell'uomo percosso e agonizzante, ne curò le ferite e lo portò al sicuro in una locanda, vista come l'immagine della Chiesa. La promessa del Samaritano di ritornare fu interpretata come una prefigurazione della promessa del ritorno del Signore. I cristiani sono chiamati ad agire come Cristo, ad amare come il Buon Samaritano, mostrando misericordia e compassione verso chi è nel bisogno, a prescindere dalla sua identità religiosa, etnica o sociale. La forza che spinge a soccorrere e aiutare chi è nel bisogno non deve risiedere nel fatto di condividere la medesima identità, ma nel fatto di considerarlo "prossimo". Questa visione dell'amore del prossimo che Gesù ci sprona a seguire è tuttavia messa a dura prova nel mondo di oggi.

La strada ecumenica

Gesù ha pregato che i suoi discepoli fossero tutti una cosa sola (cfr Gv 17, 21): per questo motivo i cristiani non possono perdere la speranza o smettere di pregare e operare per l'unità. Sono uniti, in Cristo, dal loro comune amore per Dio e dalla consapevolezza di essere amati da Dio. Quando pregano, adorano e servono Dio insieme, si riconoscono reciprocamente nella medesima esperienza di fede, e tuttavia tradurre tale consapevolezza in relazioni vitali tra le chiese, rimane una sfida aperta. La reciproca mancanza di conoscenza tra le chiese e il mutuo sospetto indeboliscono l'impegno nell'intraprendere la strada ecumenica.

Alcuni possono temere che l'ecumenismo porti ad una perdita di identità confessionale e impedisca la "crescita" della loro chiesa, ma tale rivalità tra le chiese è contraria alla preghiera di Gesù. Come il sacerdote e il levita nel brano evangelico, i cristiani spesso non colgono l'opportunità di entrare in relazione con i loro fratelli e le loro sorelle a motivo di questo timore. Durante questa Settimana di preghiera per l'unità, chiediamo al Signore di venire in nostro aiuto, di curare le nostre ferite e permetterci, così, di percorrere la via dell'ecumenismo con fiducia e speranza.⁷

L'unità dei cristiani è un servizio di una pace e di una riconciliazione più ampie.

La locanda della parabola del Buon Samaritano è stata spesso interpretata dai Padri della Chiesa come un'immagine della Chiesa: come il Samaritano portò l'uomo ferito alla locanda, così Cristo affida coloro che nel mondo sono feriti e bisognosi alle nostre chiese, per curare le loro ferite e contribuire alla loro guarigione. Questa missione al servizio del mondo è anche la via verso quell'unità che è dono di Dio al suo popolo.

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

"Ama il Signore Dio tuo ... e ama il prossimo tuo come te stesso"
(Luca 10, 27)

C.: Celebrante

L.: Lettore

T.: Tutti

I. INVITO ALLA PREGHIERA

Canto d'ingresso

Invito alla preghiera

C.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T.: *Amen.*

C.: Siamo qui riuniti come fratelli e sorelle per pregare per l'unità visibile tra i cristiani. La nostra celebrazione è incentrata sulla parabola del Buon Samaritano, in cui ascoltiamo la chiamata divina ad amare Dio e ad amare il prossimo come noi stessi. Prepariamoci ad incontrare il Dio dell'Amore con gioia e gratitudine, ricordando il suo comandamento di amare.

T.: *Gloria a te, Padre, perché ti riveli nella creazione e chiami tutti gli uomini a vivere alla tua presenza. Gloria a te, Cristo Gesù, perché ti doni completamente a ciascuno di noi e ci inviti a fare lo stesso. Gloria a te, Santo Spirito, perché ci riunisci nell'amore e nell'unità. Gloria a te, Dio dell'Amore, nel quale siamo stati creati, redenti e convocati in unità. Amen.*

Canto

II. LITANIA DI LODE E DI RINGRAZIAMENTO

L.: Volgiamo a Dio il nostro cuore nella lode:
Signore ti lodiamo perché hai riversato il tuo amore nei nostri cuori affinché non perdessimo mai la speranza. Grazie al tuo Amore, liberi le nostre vite dalla paura e fasci i nostri cuori feriti e lacerati. Ti lodiamo per tutte le donne e gli uomini che, in ogni luogo, seminano amore e speranza per il loro prossimo.

T.: *Ti lodiamo Signore.*

L.: Dio eterno ti ringraziamo per il dono del tuo Figlio Gesù, Redentore dell'umanità. Ti ringraziamo per la grazia della conversione e per tutti i semi di fede, speranza e amore presenti nel tuo popolo e ovunque. Grazie per la fede che abbiamo ricevuto dagli apostoli, per la preghiera di Gesù per l'unità e per il dono della Buona Novella della salvezza.

T.: *Ti ringraziamo Signore.*

C.: Dio di Amore, ti adoriamo per la generosità del tuo amore per tutti gli uomini: un Amore così perfetto che va oltre la nostra comprensione; un Amore in cui non c'è distinzione di razza, di sesso o di condizione sociale. Ti adoriamo, perché per quell'Amore hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Gesù Cristo, e continui a riversare il tuo amore nelle nostre vite mediante lo Spirito Santo.

T.: *Ti adoriamo Signore.*

III. CONFESIONE DI PECCATO E RICHIESTA DI PERDONO

C.: Ci poniamo ora alla tua presenza o Dio, per confessare i nostri peccati.

L.: Nel cercare la felicità lontano da Dio, ignorando il comandamento dell'amore, ci siamo allontanati da Dio e dal nostro prossimo. Il nostro egoismo e il nostro desiderio di possesso e di dominio ci separano da Dio;

Pausa di silenzio

L.: Dio di misericordia:

T.: *Perdonaci e guariscici.*

L.: Accettiamo ideologie che sviliscono l'umanità del prossimo, costruiamo muri di divisione, seminiamo odio e violenza e abbandoniamo il comandamento del Signore di amarci gli uni gli altri;

Pausa di silenzio

L.: Dio di misericordia:

T.: *Perdonaci e guariscici.*

L.: Abbiamo indurito il nostro cuore e ingannato noi stessi: nella nostra mancanza di compassione, non vediamo più Gesù in coloro che sono diversi da noi;

Pausa di silenzio

L.: Dio di misericordia:

T.: *Perdonaci e guariscici.*

L.: Non riusciamo ad aprire il nostro cuore e la nostra mente alla natura infinita e incondizionata dell'Amore di Dio per tutti. La chiusura a questo Amore rende il mondo oscurato dall'egoismo, dalla violenza, dall'indifferenza e privo di significato;

Pausa di silenzio

L.: Dio di misericordia:

T.: *Perdonaci e guariscici.*

C.: Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Che hai mandato nella pienezza dei tempi per redimere tutta la creazione, ti preghiamo di avere pietà di noi, di perdonare i nostri peccati e di trasformarci per mezzo del tuo Santo Spirito.

T.: *Gloria a te o Dio, ti lodiamo con voce unanime.*

Trisagion

T.: *Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi!*

IV. PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DEL SIGNORE

Prima Lettura: *Genesi 18, 1-8*

L.: Abramo abitava presso le Querce di Mamre. Un giorno, nell'ora più calda mentre stava seduto all'ingresso della sua tenda, gli apparve il Signore. Abramo alzò gli occhi e vide tre uomini in piedi, davanti a lui. Appena li vide dall'ingresso della tenda, subito corse loro incontro, si inchinò fino a terra e disse: "Mio Signore, ti prego, non andare oltre. Fermati. Sono qui per servirti. Vi farò subito portare dell'acqua per lavarvi i piedi. Intanto riposatevi sotto quest'albero. Poi vi darò qualcosa da mangiare. Dopo esservi ristorati potrete continuare il vostro viaggio. Non dovete essere passati di qui inutilmente". "Va bene, - risposero, - fa' come hai detto". Abramo entrò in fretta nella tenda, da Sara. "Presto, - le disse, - impasta tre misure abbondanti di fior di farina e prepara alcune focacce". Egli stesso corse dove teneva gli animali, scelse un vitello tenero e buono e lo diede a un servitore che subito si mise a prepararlo. Prese del burro, del latte, la carne che era stata preparata e portò tutto agli ospiti. Mentre essi mangiavano sotto l'albero, egli stava in piedi accanto a loro.

Salmo 138 (137)

L.: Ti ringrazio, Signore, con tutto il cuore, / a te voglio cantare davanti ai potenti.
Ti adoro nel tuo santuario, / ti rendo grazie, Signore, per il tuo amore e la tua fedeltà.
Sei andato oltre le tue promesse, / al di là di ogni attesa.

T.: *Il giorno che ho gridato, tu mi hai risposto.*

L.: Il giorno che ho gridato, tu mi hai risposto: / hai fatto rinascere in me il coraggio.

Ti lodino tutti i re della terra / quando udranno le tue parole.

T.: *Il giorno che ho gridato, tu mi hai risposto.*

L.: Cantino, Signore, i tuoi voleri: / "Immensa è la gloria del Signore!

In alto sta il Signore, ma si prende cura dei piccoli, / da lontano riconosce il superbo".

T.: *Il giorno che ho gridato, tu mi hai risposto.*

L.: Se mi trovo nell'angoscia, tu mi fai vivere./ Contro l'ira dei miei nemici

stendi la mano, la tua destra mi salva. / Signore, tu farai questo per me, non ha fine il tuo amore. / Non abbandonerai l'opera che con le tue mani hai creato.

T.: *Il giorno che ho gridato, tu mi hai risposto.*

L.: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo

T.: *Come era in principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*

Seconda Lettura: *Vangelo secondo Luca 10, 25-37*

Un maestro della Legge voleva tendere un tranello a Gesù. Si alzò e disse: "Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa c'è scritto nella legge di Mosè? Che cosa vi leggi?". Quell'uomo rispose: "C'è scritto: Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente, e ama il prossimo tuo come te stesso".

Gesù gli disse: "Hai risposto bene! Fa' questo e vivrai!".

Ma quel maestro della Legge per giustificare la sua domanda chiese ancora a Gesù: "Ma chi è il mio prossimo?". Gesù rispose: "Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gèrico, quando incontrò i briganti. Gli portarono via tutto, lo presero a bastonate e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Per caso passò di là un sacerdote; vide l'uomo ferito, passò dall'altra parte della strada e proseguì. Anche un levita del Tempio passò per quella strada; lo vide, lo scansò e proseguì. Invece un uomo della Samaria, che era in viaggio, gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione. Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e gliele fasciò. Poi lo caricò sul suo asino, lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo. Il giorno dopo tirò fuori due monete d'argento, le diede al padrone dell'albergo e gli disse: 'Abbi cura di lui e se spenderai di più pagherò io quando ritorno,,,'.

A questo punto Gesù domandò: "Secondo te, chi di questi tre si è comportato come prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i briganti?". Il maestro della Legge rispose: "Quello che ha avuto compassione di lui". Gesù allora gli disse: "Va' e comportati allo stesso modo".

Fonti francescane

[270] *5 Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra (Mt 6,10): affinché ti amiamo con tutto il cuore (Cfr. Lc 10,27), sempre pensando te; con tutta l'anima, sempre desiderando te; con tutta la mente, indirizzando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore; e con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e i sensi dell'anima e del corpo in offerta di lode al tuo amore e non per altro; e affinché amiamo i nostri prossimi come noi stessi, attirando tutti secondo le nostre forze al tuo amore, godendo dei beni altrui*

come fossero nostri e nei mali soffrendo insieme con loro *e non recando alcuna offesa a nessuno* (Cfr. 2Cor 6,3).

Canto

Omelia/Sermone

Segue un momento di silenzio o un canto.

Confessione di Amore -Adattamento dal testo di 1 Cor 13, 1-13

Si legge a cori alternati, con una metà dell'assemblea che legge la prima parte di ogni strofa (Coro 1) e l'altra metà che legge la seconda (Coro 2).

Coro 1: Posso parlare nelle lingue degli uomini e degli angeli, /
ma se non ho amore, sono semplicemente un metallo che
rimbomba, uno strumento che suona a vuoto.

Coro 2: Posso avere il dono di essere profeta, di conoscere
tutti i misteri, di possedere tutta la scienza; posso avere tanta
fede da smuovere i monti; / ma se mi manca l'amore, non
sono nulla.

Coro 1: Posso distribuire tutti i miei beni alle persone affamate,
Posso anche consegnare il mio corpo alle fiamme, / ma
se non ho amore, non sono niente.

Coro 2: Chi ama è paziente e generoso; chi ama non è invidioso,
non si vanta, non si gonfia di orgoglio; / chi ama è rispettoso,
non cerca il proprio interesse, non cede alla collera, dimentica i torti.

Coro 1: Chi ama non gode dell'ingiustizia, la verità è la sua
gioia. / Chi ama è sempre comprensivo, sempre fiducioso,
sempre paziente, sempre aperto alla speranza.

Coro 2: L'amore non tramonta mai: / cesserà il dono delle lingue,
la profezia passerà, finirà il dono della scienza.

T.: *Tre cose non svaniranno: fede, speranza, amore. Ma più
grande di tutte è l'amore.*

Canto

V. PREGHIERE DI INTERCESSIONE E PADRE NOSTRO

Preghiere di intercessione

C.: Siamo stati invitati a vivere la chiamata divina ad amare Dio e il prossimo come noi stessi. Mentre rinnoviamo il nostro impegno a rispondere a questa chiamata, possa questo amore rafforzare la nostra unità di cristiani.

L.: Desideriamo con tutto il cuore dimorare nell'Amore di Dio e ricevere la grazia di amare il nostro prossimo come noi stessi.

Dio di amore sconfinato, ti preghiamo: possano tutti gli uomini conoscere la tua infinita misericordia e credere nella tua volontà di colmarci di Amore infinito,

T.: *Colmaci del tuo Amore! Rendici una cosa sola in te!*

L.: Uniamo le nostre preghiere a quella di Gesù, Che ha pregato per l'unità di tutti coloro che credono in lui.

Dio di comunione, ti preghiamo: rendici capaci di lavorare insieme per la tua gloria per proclamare a tutti il Vangelo della salvezza.

T.: *Colmaci del tuo Amore! Rendici una cosa sola in te!*

L.: Il nostro cuore è ferito a causa del disorientamento e della divisione che regnano nel mondo.

Dio di riconciliazione, noi dispersi come pecore senza pastore, ti preghiamo: riuniscici in un unico gregge. Ravvivaci con il tuo Spirito e inviaci ancora, a due a due, per essere luce del mondo e sale della terra.

T.: *Colmaci del tuo Amore! Rendici una cosa sola in te!*

L.: Il nostro mondo è segnato dal terrore e dalla violenza; milioni di persone sono costrette a lasciare le loro case in cerca di rifugio e sicurezza.

Dio di accoglienza, ti preghiamo: donaci la grazia e il coraggio di abbracciare lo straniero, di curare le sue ferite e di essere solidali con lui. Rafforza la nostra volontà di essere accoglienti e compassionevoli e di agire sempre verso le nostre sorelle e i nostri fratelli come Tu fai con noi.

T.: *Colmaci del tuo Amore! Rendici una cosa sola in te!*

L.: Siamo consapevoli che spesso, per la nostra debolezza e la nostra paura, passiamo dall'altra parte della strada, allontanandoci da chi ha bisogno del nostro aiuto.

Dio di misericordia, ti preghiamo: malgrado la nostra mancanza di carità, apri il nostro cuore perché sappia sperimentare l'ampiezza, l'altezza e la profondità del tuo amore, affinché possiamo amarti di più e amare il prossimo come noi stessi.

T.: *Colmaci del tuo Amore! Rendici una cosa sola in te!*

C.: Come figli e figlie dell'Unico Dio, preghiamo come Gesù ci ha insegnato:

T.: **Padre Nostro ...**

VI. BENEDIZIONE E CONGEDO

Canto

Preghiera conclusiva²

T.: Signore Gesù, Che hai pregato perché tutti siano una cosa sola, ti preghiamo per l'unità dei cristiani, come Tu la vuoi, con i mezzi che Tu vuoi.
Che lo Spirito Santo ci doni di avvertire il dolore della separazione, di vedere il nostro peccato e di sperare al di là di ogni speranza. *Amen.*

Invio in missione

il celebrante conclude:

C.: Rigenerati dall'acqua della Vita, uniti in Cristo e vivificati dallo Spirito Santo, andiamo ad amare Dio e il nostro prossimo come noi stessi.

T.: Tutto quello che possiamo fare insieme, facciamolo!

Canto.

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

PRIMO GIORNO: Aiutaci, Signore, a vivere una vita orientata a te

Lc 10,25: Un maestro della Legge voleva tendere un tranello a Gesù. Si alzò e disse: "Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?"

Romani 14, 8-9

Salmo 103 (102), 13-18

Fonti Francescane

[69] 8 Tutti amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza (Mc 12,30 e 33), con tutta l'intelligenza, con tutte le forze (Lc 10,27), con tutto lo slancio, tutto l'affetto, tutti i sentimenti più profondi, tutti i desideri e le volontà il Signore Iddio (Mc 12,30), il quale a tutti noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima e tutta la vita; che ci ha creati (Cfr. Tb 13,5), redenti, e ci salverà per sua sola misericordia; Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, putridi e fetidi, ingrati e cattivi.

Commento

"Che cosa devo fare per avere la vita eterna?": questa domanda cruciale posta a Gesù da un maestro della Legge interpella ogni credente in Dio, giacché inerisce al senso della nostra vita in terra e per l'eternità. Altrove, nella Bibbia, Gesù ci dà la definizione ultima di vita eterna: "Conoscere te, l'unico vero Dio, e conoscere colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17, 3). Conoscere Dio significa discernere quale sia la sua volontà nella nostra vita e

porla in atto. Ogni uomo vuole vivere una vita in pienezza e in verità, e anche Dio lo desidera per noi (dr Gv 10, 10). Sant'Ireneo affermava: "La gloria di Dio è un essere umano pienamente vivo". Le realtà esistenziali della vita - la divisione, l'egoismo e la sofferenza - spesso ci allontanano dalla ricerca di Dio.

Gesù ha vissuto il mistero dell'intima comunione con il Padre, Che desidera ricolmare tutti i suoi figli della pienezza della sua vita eterna, Gesù è quindi "la Via" che ci conduce al Padre, il nostro destino ultimo.

Il nostro anelito alla vita eterna ci avvicina a Gesù, e, per ciò stesso, ci avvicina gli uni agli altri, rendendo più forte il nostro legame nel cammino verso l'unità dei cristiani. Rendiamoci disponibili all'amicizia e alla collaborazione con i cristiani di tutte le chiese, pregando per il giorno in cui potremo essere tutti insieme, uniti, alla Mensa del Signore.

Preghiera

Dio della vita, ci hai creati perché ricevessimo la vita, e la vita in pienezza.

Fa' che possiamo riconoscere nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle il loro desiderio di vita eterna. Fa' che, seguendo con perseveranza la via di Gesù, possiamo condurre molti a te. Te lo chiediamo nel suo nome. Amen!

SECONDO GIORNO: Aiutami, Signore, ad amare te, il mio prossimo e me stesso con tutto me stesso

Lc 10,27: Rispose: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente, e ama il prossimo tuo come te stesso"

Deuteronomio 10, 12-13

Salmo 133 (132), 1-3

Fonti francescane

2915 ¹¹ *Ama con tutte le fibre del cuore Dio (cfr. Dt 11,1; Lc 10,27) e Gesù suo Figlio, crocifisso per noi peccatori, e non cada mai dalla tua mente il ricordo di lui;* ¹² *medita continuamente i misteri della croce e i dolori della madre ritta sotto la croce (cfr. Gv 19,25) (S. Chiara ad Ermentrude).*

Commento : Lc 10, 27

La risposta che Gesù dà al maestro della Legge può sembrare semplice, in quanto tratta dai comandamenti di Dio che erano ben noti. Tuttavia, amare Dio in questo modo e il prossimo come noi stessi è spesso difficile.

Il comandamento di amare Dio richiede un impegno profondo e significa abbandonarsi completamente a lui, offrendogli il cuore e la mente e mettendoli a servizio della sua volontà. In questo cammino possiamo chiedere la grazia di seguire l'esempio di Cristo, lui che ha offerto se stesso completamente e ha detto: "Non sia fatta la mia volontà, ma la tua" (Lc 22, 42).

Egli ha manifestato il suo immenso amore per tutti, compresi i suoi nemici. Non ci è dato di scegliere i nostri vicini: amarli significa essere attenti alle loro necessità, accettarne i limiti, e incoraggiare le loro speranze e aspirazioni. Lo stesso

atteggiamento è necessario sulla via dell'unità dei cristiani, nei confronti delle varie tradizioni, diverse l'una dall'altra.

La chiamata ad amare il prossimo "come noi stessi" ci ricorda il bisogno di accettarci così come siamo, consapevoli dello sguardo compassionevole di Dio su di noi, sempre pronto a perdonare. Teniamo a mente che siamo creazione amata da Dio: rispettiamo noi stessi, cerchiamo la pace con noi stessi. Allo stesso modo, ognuno di noi può chiedere la grazia di amare e accettare la propria chiesa o comunità, con le sue mancanze, affidando tutto al Padre, Che ci vivifica per la potenza dello Spirito Santo.

Preghiera

Signore, donaci la grazia di conoscerti sempre più intimamente, per amarti con tutto il cuore. Donaci un cuore puro, per amare il nostro prossimo come noi stessi.

Fa' che il dono del tuo Santo Spirito ci renda capaci di scorgere la tua presenza nelle nostre sorelle e nei nostri fratelli, perché possiamo amarci reciprocamente con lo stesso amore incondizionato con cui Tu ami noi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

**TERZO GIORNO: Signore, apri il nostro cuore a coloro che non vediamo
Chi è il mio prossimo?**

Lc 10, 29

Romani 13, 8-10

Salmo 119 (118), 57-63

Fonti francescane

[190] ²⁵Facciamo, inoltre, frutti degni di penitenza (Lc 3,8). ²⁶E amiamo i prossimi come noi stessi (Cfr. Mt 22,39). ²⁷E se qualcuno non vuole amarli come se stesso, almeno non arrechi loro del male, ma faccia del bene.

Commento

Il maestro della Legge tenta di giustificarsi, sperando che il prossimo che gli viene chiesto di amare sia qualcuno della sua stessa fede e del suo popolo; questo è un istinto umano naturale. Quando invitiamo le persone nelle nostre case, sono spesso persone che condividono la nostra posizione sociale, la nostra visione della vita e i nostri valori. C'è un istinto umano a preferire luoghi a noi familiari, e questo vale anche per le nostre comunità ecclesiali.

Tuttavia, Gesù conduce il maestro della Legge - e tutti coloro che lo ascoltano - nella dimensione più profonda della loro tradizione, ricordando loro il precetto di accogliere e amare tutti, a prescindere dalla loro religione, cultura o posizione sociale.

Il Vangelo ci insegna che non vi è nulla di straordinario nell'amare chi è come noi, e ci spinge verso una visione più radicale di ciò che significa essere umani. La parabola illustra in modo molto visibile ciò che Gesù si aspetta da noi: spalancare i nostri cuori e camminare sulla sua via, amando gli altri come Egli ci ama.

Gesù, infatti, risponde al dottore della legge con un'altra domanda: non "chi è il mio prossimo?", ma "chi si è comportato come prossimo" per quell'uomo bisognoso? Viviamo tempi di insicurezza e paura che ci mettono di fronte a una realtà in cui le relazioni umane impattano su sfiducia e incertezza. Questa è la sfida della parabola di oggi: chiedersi "di chi sono prossimo io"?

Preghiera

Dio d'Amore, che scrivi amore nei nostri cuori, infondi in noi il coraggio di guardare oltre noi stessi e vedere il nostro prossimo anche in chi è diverso da noi, affinché possiamo veramente seguire Gesù Cristo, nostro fratello e nostro amico, che è Signore, nei secoli dei secoli. **Amen.**

QUARTO GIORNO: Fa' che noi non ci voltiamo mai dall'altra parte, quando vediamo qualcuno nel bisogno

Lc 10, 31: “vide l'uomo ferito, passò dall'altra parte della strada e proseguì”

Isaia 58, 6-9a

Salmo 34 (33),16-23

Fonti francescane

[110] ¹ Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi ² e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. ³ E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo.

Commento

Il sacerdote e il levita che alla vista dell'uomo ferito passano dall'altra parte della strada possono aver avuto validi motivi religiosi per non prestare soccorso: potrebbero essere stati già pronti per compiere i loro riti religiosi, e rischiato, perciò, la contaminazione rituale se quell'uomo fosse stato un morto. Eppure, in molte occasioni, Gesù critica i capi religiosi per aver posto delle regole della religione davanti al dovere di fare sempre il bene.

L'inizio della pericope biblica di questa Settimana di preghiera ci spiega come il maestro della Legge avesse cercato di giustificarsi, come anche il sacerdote e il levita della parabola si sarebbero sentiti giustificati in quello che avevano fatto. Ma noi, come cristiani, fino a che punto siamo disposti ad andare oltre le convenzioni? A volte la nostra miopia ecclesiale e la nostra visione limitata dai condizionamenti culturali, possono impedirci di vedere quanto viene manifestato dalla vita e dalla testimonianza di sorelle e fratelli di altre tradizioni cristiane. Ma quando siamo disposti ad aprire i nostri occhi per vedere come i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo rivelano l'amore di Dio, siamo spinti ad avvicinarci a loro e ad entrare in una unione più profonda con loro.

Questa parabola di Gesù non solo ci sprona a fare il bene, ma anche ad ampliare la nostra visione. Non impariamo ciò che è buono e santo solo da coloro che condividono la nostra stessa visione confessionale o religiosa del mondo, ma anche - e spesso - possiamo impararlo da chi è diverso da noi. Il Buon Samaritano è spesso colui che non ci aspettiamo.

Preghiera

Signore Gesù Cristo, mentre camminiamo con te verso l'unità, fa' che non distogliamo il nostro sguardo dal mondo, ma lo manteniamo vigile. Fa' che, mentre percorriamo le strade della nostra vita, siamo capaci di fermarci e tendere la mano, di fasciare i feriti e sentire, così, che Tu sei presente in loro, Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

QUINTO GIORNO: Signore, aiutaci a vedere le ferite e trovare speranza

Lc 10, 34: “Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e gliele fasciò”

Gioele 2, 23-27

Salmo 104 (103),14-15.27-30

Fonti francescane

[34] 1 Se qualcuno dei frati cadrà ammalato, ovunque si trovi, gli altri frati non lo lascino senza avere prima incaricato un frate, o più di uno se sarà necessario, che lo servano come vorrebbero essere serviti essi stessi; 2 però in caso di estrema necessità, lo possono affidare a qualche persona che debba provvedere adeguatamente alla sua infermità.

[35] 3 E prego il frate infermo di rendere grazie di tutto al Creatore; e quale lo vuole il Signore, tale desideri di essere, sia sano che malato, poiché tutti coloro che Dio ha preordinato alla vita eterna (Cfr. At 13,14), li educa con i richiami stimolanti dei flagelli e delle infermità e con lo spirito di compunzione, così come dice il Signore: «Io quelli che amo, li rimprovero e li castigo» (Ap 3,19).

Commento

Il Buon Samaritano fece quello che poteva con le risorse a sua disposizione: versò vino e olio, bendò le ferite dell'uomo e lo pose sul suo asino; poi fece ancor di più, promettendo di pagare per le sue cure. Quando riusciamo ad assumere lo stesso sguardo verso il mondo del Samaritano, ogni situazione può essere l'occasione per aiutare chi è nel bisogno.

È qui che si manifesta l'amore: l'esempio del Buon Samaritano ci spinge a chiederci come rispondere alle necessità del prossimo; egli ha dato al ferito vino e olio, rinfrancandolo e dandogli speranza. Che cosa possiamo offrire noi, in modo da poter fare la nostra parte nell'opera di Dio che guarisce il nostro mondo lacerato?

Questa fragilità del nostro mondo si manifesta nell'insicurezza, nella paura, nella sfiducia e nella divisione che vi regnano. Deprecabilmente, queste divisioni esistono anche tra i cristiani; anche se celebriamo sacramenti o altri riti di guarigione, riconciliazione e consolazione - spesso usando olio e vino – persistiamo in divisioni che feriscono il Corpo di Cristo. Sanare le nostre divisioni tra cristiani, potrà favorire anche la guarigione delle nazioni.

Preghiera

Dio misericordioso, Tu che sei la fonte di ogni amore e bontà fa' che vediamo le necessità del nostro prossimo. Mostraci che cosa possiamo fare per portare guarigione; trasformaci, in modo che possiamo amare tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Aiutaci a superare gli ostacoli della divisione per costruire un mondo di pace per il bene comune. Ti ringraziamo di aver rinnovato la tua creazione per condurci verso un futuro pieno di speranza, Tu che sei Signore di tutti, ieri, oggi e sempre. **Amen.**

SESTO GIORNO: Signore, fa' che le nostre chiese diventino "locande" per accogliere coloro che sono nel bisogno

Lc 10,34: *Lo caricò sul suo asino, lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo*

Genesi 18, 4-5

Salmo 5, 12-13

Fonti francescane

1142. Si chinava, con meravigliosa tenerezza e compassione, verso chiunque fosse afflitto da qualche sofferenza fisica e, quando notava in qualcuno indigenza o necessità, nella dolce pietà del cuore, la considerava come una sofferenza di Cristo stesso.

Aveva innato il sentimento della clemenza, che la pietà di Cristo, infusa dall'alto, moltiplicava.

Sentiva sciogliersi il cuore alla presenza dei poveri e dei malati e, quando non poteva offrire l'aiuto, offriva il suo affetto.

Un giorno, un frate rispose piuttosto duramente ad un povero, che chiedeva l'elemosina in maniera importuna. Udendo ciò, il pietoso amatore dei poveri comandò al frate di prostrarsi nudo ai piedi del povero, di dichiararsi colpevole, di chiedergli in carità che pregasse per lui e lo perdonasse.

Il frate così fece, e il Padre commentò con dolcezza: « Fratello, quando vedi un povero, ti vien messo davanti lo specchio del Signore e della sua Madre povera. Così pure negli infermi sappi vedere le infermità di cui Gesù si è rivestito ».

Commento

L'uomo caduto nelle mani dei briganti fu accudito da un Samaritano. Il Samaritano vedeva oltre i pregiudizi o le preclusioni. Vide qualcuno che era nel bisogno e lo portò in una locanda: "Il giorno dopo tirò fuori due monete d'argento, le diede al padrone dell'albergo e gli disse: 'Abbi cura di lui e se spenderai di più pagherò io quando ritorno'".

In ogni società umana, l'ospitalità e la solidarietà sono essenziali; richiedono l'accoglienza di sconosciuti e stranieri, di migranti e di persone senza fissa dimora. Tuttavia, di fronte all'insicurezza, al sospetto e alla violenza, tendiamo a diffidare persino dei nostri vicini. L'ospitalità è una importante testimonianza al Vangelo, in particolare nei contesti di pluralismo religioso e culturale.

Accogliere "l'altro" ed essere accolti a nostra volta è al centro del dialogo ecumenico. Come cristiani siamo spronati a trasformare le nostre chiese in locande in cui il nostro prossimo possa trovare Cristo. E sarà questa ospitalità il segno dell'amore che le nostre chiese nutrono reciprocamente e per tutte le persone.

Quando noi, come seguaci di Cristo, sappiamo andare oltre le nostre tradizioni confessionali e scegliamo di praticare l'ospitalità ecumenica, passiamo dall'essere estranei all'essere prossimo.

Preghiera

Padre di Amore, in Gesù, ci hai mostrato il significato dell'ospitalità, prendendoti cura della nostra fragile umanità. Aiutaci a diventare una comunità che accoglie chi si sente abbandonato e smarrito, edificando una casa dove tutti sono benvenuti. Fa' che, mentre offriamo al mondo il tuo amore incondizionato, possiamo avvicinarci gli uni agli altri, te lo chiediamo nell'unità dello Spirito Santo.
Amen.

SETTIMO GIORNO: Signore, mostraci come rispondere alle necessità del nostro prossimo

Lc 10, 36: "Chi di questi tre si è comportato come prossimo?"

Filippesi 2, 1-5

Salmo 10 (9), 17-18

Fonti francescane

2150 Pertanto Francesco, ammaestrato così da Cristo e dal suo angelo celeste, in virtù dello Spirito Santo (Rom 15,13.19), annunciava ai frati la nobiltà incomparabile, la gloria arcana e la sublimità dell'imitare l'umile vita povera di Cristo, con segni e opere straordinarie. Quelli di retta intenzione erano infiammati con parole vive ed efficaci (Eb 4,12), alla pura professione della vita abbracciata e confermati nell'osservanza della Regola promessa.

Commento

Al termine della parabola, Gesù chiede al maestro della Legge: "chi di questi si comportato come prossimo per quell'uomo?". Il dottore della Legge risponde "quello che ha avuto compassione di lui". Non dice "il Samaritano" e potremmo immaginare che l'ostilità tra Samaritani ed Ebrei rendesse difficile ammettere che era questa la risposta da dare. Spesso scopriamo che le persone più inaspettate, quelle di cui troviamo difficile persino pronunciare il nome o le origini, sono quelle che hanno dimostrato vicinanza, sono state il nostro prossimo.

Nel mondo di oggi, in cui la polarizzazione politica spesso mette le persone di diversa identità religiosa le une contro le altre, Gesù, con questa parabola, ci sfida a vedere l'importanza della nostra vocazione ad andare oltre i confini e i muri di separazione.

Come il maestro della Legge, anche noi siamo spronati a riflettere su come viviamo la nostra vita, non solo quanto alla nostra capacità di fare o meno il bene, ma, come il sacerdote e il levita, quanto alla nostra capacità di porre sempre in primo piano la misericordia in ogni nostra azione.

Preghiera

Dio Santo, tuo Figlio Gesù Cristo è venuto in mezzo a noi per mostrarci la via della compassione. Aiutaci, per la potenza del tuo Spirito, a seguire il suo esempio di porci a servizio delle necessità di tutti i tuoi figli, e di mostrarci cristiani uniti e testimoni delle tue vie di amore e di misericordia. Ti preghiamo nel nome di Gesù. Amen.

OTTAVO GIORNO: Signore, fa' che la nostra comunione sia un segno del tuo Regno

Lc 10, 37: *Gesù gli disse: "Va' e comportati allo stesso modo"*

Romani 12, 9-13

Salmo 41(40),2-3

Fonti francescane

2218 5. Si adoperano poi con tanta diligenza a rinnovare in sé la religione, la povertà e l'umiltà della Chiesa primitiva, – attingendo con sete e ardore di spirito alle acque pure della sorgente del Vangelo – , che si affaticano in tutti i modi ad attuare non soltanto i precetti, ma anche i consigli evangelici, imitando così più chiaramente la vita apostolica. Rinunciando ad ogni proprietà, rinnegano se stessi e, prendendo la loro croce, nudi seguono Cristo nudo (cfr Mt 16, 24; 19, 21). Come Giuseppe, lasciano la veste (Cfr. Gen. 39, 12); come la Samaritana, la loro anfora (Cfr. Gv. 4, 28), e corrono, spediti. Camminano davanti al volto del Signore, senza mai riguardare indietro (cfr Ez 1, 12-17). Dimentichi delle cose passate, si protendono sempre in avanti (cfr. Fil 3, 13) con passi incessanti, e volano come le nubi o come e colombe verso le loro

colombaie (cfr Is 60, 8), premunendosi con ogni diligenza e cautela perché non vi entri la morte.

Commento

"Va' e comportati allo stesso modo": con queste parole Gesù invia nel mondo ciascuno di noi, e ciascuna delle nostre chiese, per mettere in pratica il comandamento dell'amore.

Mossi dallo Spirito Santo, siamo inviati ad essere "altri Cristi", ponendoci "in uscita" e raggiungendo l'umanità sofferente con compassione e misericordia. Come il Buon Samaritano verso l'uomo ferito, anche noi possiamo scegliere di non rifiutare chi è diverso da noi, ma coltivare invece una cultura di prossimità e di bontà.

In quale modo l'invito di Gesù: "Va e comportati allo stesso modo" risuona nella mia vita?

Che cosa implica questa chiamata di Cristo per i miei rapporti con i membri delle altre chiese?

Come possiamo testimoniare l'amore di Dio insieme e con spirito di carità?

Come ambasciatori inviati da Cristo (dr 2 Cor 5, 20), siamo chiamati a riconciliarci con Dio e reciprocamente tra di noi, affinché nelle nostre chiese si radichi la comunione e cresca sempre più, soprattutto nelle zone colpite da conflitti interni come la regione del Sahel.

Nella misura in cui la mutua fiducia e affidabilità aumenteranno, diventeremo più disposti a mostrare le nostre ferite, comprese quelle ecclesiali, affinché l'amore di Cristo possa visitarci e guarirci attraverso l'amore e la cura che sapremo donarci reciprocamente gli uni gli altri. Impegnarci insieme per l'unità dei cristiani ci aiuterà a ritessere nuove relazioni, in modo che la violenza lasci il posto alla solidarietà e alla pace.

Preghiera

Padre celeste, ti ringraziamo per il dono dello Spirito Santo, datore di vita, che ci rende più aperti gli uni verso gli altri, risolve i conflitti, e Che rinsalda i nostri vincoli di comunione.

Fa' che possiamo crescere nell'affetto reciproco e nel desiderio di annunciare più fedelmente il messaggio evangelico, affinché il mondo si riunisca in unità e accolga il Principe della Pace. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

INVOCAZIONI E INTERCESSIONI PER LA CELEBRAZIONE DELLE LODI E DEI VESPRI

Primo giorno: giovedì 18

lodi: O Dio nostro Padre, che hai inviato il tuo Figlio per illuminare il mondo che sta nelle tenebre:

- fa che ci lasciamo guidare dalla luce della tua Parola e del tuo Spirito per costituire, attorno a Gesù la tua unica famiglia.

vespri: Signore Gesù, luce del mondo:

- guida con la luce della tua Parola e del tuo Spirito il cammino di tutti i tuoi discepoli, perché si ritrovino uniti attorno a te.

Secondo giorno: venerdì 19

lodi: O Dio nostro Padre, che hai inviato il tuo Figlio nato e vissuto nella povertà, a instaurare il tuo regno di giustizia e di pace:

- rendici operatori di pace, seguendo le orme del tuo Figlio Gesù nella mitezza e nella povertà.

vespri: Signore Gesù, mite e umile di cuore:

- rendi il nostro cuore simile al tuo, per diventare tuoi strumenti nella promozione del tuo regno.

Terzo giorno: sabato 20

lodi: O Dio nostro Padre, che inviando il tuo Figlio nel mondo hai capovolto i principi umani di potere e di possesso:

- fa che le nostre chiese, unite nel nome di Cristo, mettano in crisi ogni aspirazione al potere e il ricorso a ogni tipo di violenza.

vespri: Signore Gesù Cristo, che hai avviato la presenza del regno con l'annuncio della nuova giustizia e della pace:

- fa che le tue chiese siano testimoni credibili della realizzazione del tuo regno.

Quarto giorno: domenica 21

lodi: O Dio, nostro Padre, che hai guidato e protetto il tuo popolo, liberandolo dal potere delle grandi potenze umane:

- fa che le tue chiese attingano la loro forza e la loro speranza solo dalla fedeltà alla tua Parola.

vespri: Signore Gesù, che hai detto ai tuoi discepoli: “non temere piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno”:

- aiuta le tue chiese a liberarsi da ogni concorrenza e da ogni aspirazione al successo e al potere.

Quinto giorno: lunedì 22

lodi: O Dio nostro Padre, che nell'Incarnazione del tuo Figlio hai accolto l'umanità, rendendola partecipe della tua vita:

- rendi la nostra vita un rifugio di accoglienza per tutti coloro che vivono nelle ristrettezze e nella sofferenza del rifiuto e della dimenticanza.

vespri: Signore Gesù, che ti sei fatto come noi per condividere le nostre sofferenze e i nostri problemi:

- dilata il nostro cuore perché diventi luogo di accoglienza per tutti coloro che cercano aiuto e comprensione.

Sesto giorno: martedì 23

lodi: O Dio nostro Padre, che ti sei fatto conoscere nella debolezza e nella povertà del tuo Figlio Gesù:

- aiuta le tue chiese a riconoscere la tua presenza nell'umanità sofferente ed emarginata.

vespri: Signore Gesù, che ti sei rivelato al mondo nella debolezza e impotenza di un bambino_

- illumina noi e le nostre comunità cristiane a gioire nell'incontro con i poveri e i sofferenti.

Settimo giorno: mercoledì 24

lodi: O Dio nostro Padre, che hai inviato il tuo Figlio nel mondo per instaurare un regno di giustizia e di pace::

- ispira alle nostre chiese a superare ogni spirito di rivendicazione e a vivere i loro rapporti come uno scambio di doni.

vespri: Signore Gesù, che hai sempre accolto tutti coloro che venivano a te, senza distinzione di dignità e appartenenza:

- aiuta le nostre chiese a superare ogni spirito di concorrenza e a vivere i loro rapporti come uno scambio di doni.

Ottavo giorno: giovedì 25

lodi: O Dio nostro Padre, che anche nei momenti di smarrimento hai sempre guidato i nostri padri verso la terra da te promessa in dono:

- guida le chiese e le comunità cristiane a ritrovare se stesse solo percorrendo il cammino da te indicato.

vespri: Signore Gesù, che sei la via che conduce al Padre:

- illumina, guida e sostieni le chiese e le comunità cristiane nel cammino che conduce all'unità.